L'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE

OVVERO

IL REGNO DI BRADAMANTE

MISS ELLA

OVVERO

LORD ELLO

LA PROVA DELLA TRAVIATA





MILANO
PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI
Via Larga

1865





Tip. del Patronato.

L'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE

OVVERO

IL REGNO DI BRADAMANTE

FOLLÌA IN UN ATTO

del Cavaliere

ANDREA CODEBÒ.

— *Epoca ignota.*

PERSONAGGI

Bradamante, Governatore
Eteocle, } Ajutanti di campo
Polinice, }
Caino, Colonnello
Numa, Sergente professo
Pompeo, Sergente carceriere
Coriolano, Caporale
Scipione, Sottocaporale
} Tutte donne.

Pollione, Un uomo

Comparse.

Due Sentinelle — Quattro Giudici — Donne.

La scena al Missipipì.

Scenario. — La scena rappresenta il palazzo del Governatore fortificato ed internato dentro ameno boschetto — Di faccia scalinata praticabile che mette alla porta di mezzo — Ai lati torrioni con cannoncini respicenti la campagna; due bandiere nere sventolano sulla punta dei detti torrioni — A livello della piccola gradinata a un terzo circa dell'intera facciata del palazzo un pianerottolo praticabile attraversa tutta la scena — Ai piedi dei due gradini vasi di fiori — In terra tappeto verde.

NB. Nei fabbricato si scorgeranno parecchie feritoje.

PRIMA CHE SI ALZI IL SIPARIO

Eteocle si presenta sola alla ribalta.

Signori e signore... io sono disertrice del Regno di Bradamante di cui ero ajutante di campo in un'epoca più fortunata.... sebbene sia donna cingo una spada sempre presta a misurarsi col sesso mascolino... del resto questa sera vedrete che nel regno di Bradamante noi povere donne eravamo in posizione ben diversa da quella in cui ci posero gli iniqui decreti dell'uomo — Avevamo un codice, una magistratura, ed anche un'armata che a suo tempo avrebbe potuto rinnovare i suoi Palestri, ed i suoi Solferini... ma!... c'entrò un ma funesto e... il regno di Bradamante... non è più... Pertanto io seppi che una testa sbagliata, certo autore più ridicolo de' suoi scritti, ridicolo come lui solo, tentò questa sera una parodia contro il regno di Bradamante; ebbene allora io armata di questa divisa che non deporrò mai finchè un uomo esista, corsi al teatro e qui venni per protestare, ben persuasa che almeno il sesso femminino appoggerà i comuni santi diritti (*fissa uno in platea*) eh... non c'è da ridere sotto i baffi signorino

garbato... se tutti la pensassero come me, gli uomini non alzerebbero tanto il baldacchino e filerebbero alla luna... infine dei conti anche per voi ci volle non poco tempo per emanciparvi... del 21 cominciaste; del 31 avanzaste; del 48 combatteste... e del 59 finalmente avete vinto; or bene date ancora alle donne l'epoca di quattro cifre così distanti e vi assicuro che anche esse guadagneranno la quaderna!... (*si allontana minacciosa poi torna*) eppoi alle corte, cosa importano tante spiegazioni; se alcuno in platea si trovasse offeso,,. questo è il mio guanto, io lo sfido (*getta un guanto in platea*)... venga sul palco scenico e l'assicuro che in un modo o in un altro ce la intenderemo...... signori mi avete intesa! (*via bruscamente*)

(*Orchestra N. 1: poco dopo si alza la tenda*)

SCENA PRIMA.

Due sentinelle passeggiano sul pianerottolo, armate di carabina con bajonetta: appena cessata la musica, Pompeo si vede attraversare la scena con zigaro in bocca, facendo risuonare un gran mazzo di chiavi.

Pomp. Ohe... sentinelle in guardia... viene il Governatore. (*s'allontana*)

Sent. (*fanno il saluto militare*)

SCENA II.

Dette e Bradamante seguita da Caino e Polinice: accenna alle sentinelle di calare le armi al piede, queste eseguiscono.

Brad. Ebbene Polinice l'isola pare tranquilla.

Pol. Generale, il capitano Eteocle è in perlustrazione.

Caino. E ciò davvero basta per la comune salvezza.

Brad. È un fatto se tutti avessimo l'energia di costei, credo che il mio regno sarebbe eterno.

Caino. Bradamante, il dado è gittato, quei neri vessilli spero diverranno il drappo funebre dei nostri vili oppressori.

Brad. E così noi vogliamo.

Et. (*di dentro*) Niente, niente... appena veduti fuoco sui barbari... fuoco.

Brad. Se non m'inganno è la voce del mio ajutante di campo.

Caino. Già, già, di Eteocle...

SCENA III.

Dette, ed Eteocle furiosa.

Et. Auff... non ne posso più... oh perdonate Governatore.

Brad. Capitano siete molto irritato.

Et. E come non esserlo... oggi nell'isola avvennero eccessi incredibili.

Tutte. Oh.

Et. Nientemeno che stamattina rinvenni uno dei nostri gendarmi che faceva le calze.

Brad. Ma davvero?...

Et. E non basta: trovai anche un sergente della nostra artiglieria che allattava un bambino.

Caino. Un bambino!... ma chi lo fabbricava?

Et. Oh bella... il sergente d'artiglieria...

Caino. Per bacco: ma queste sono cose nuove.

Et. E v'è ancora di più, colonnello Caino... v'è ancora di più.

Brad. Di più?... sentiamo.

Et. Capperi: oggi due uomini, due formidabili maschi hanno attaccato tutta la linea del nostro confine.

Caino. Come! in due soltanto, questi vigliacchi ebbero tanto ardire?

Et. Già... si presentarono armati di una terribile canna, e botte a diritta, botte a sinistra in un atomo sbaragliarono tutti gli avvamposti.

Brad. (*aggirandosi inquieta*) Ho capito... il regno è fortemente minacciato; compromessa la pace dello Stato... io dunque credo necessario fino da questo momento la promulgazione della legge Marziale.

Et. Bene Governatore: gli uomini a morte tutti.

Caino. Oh... ma a questo... provvidi già.

Brad. Possibile.
Caino. Certamente... la legge io l'ho qui.
Pol. E dove?
Caino. (*cavando dalle tasche una stampiglia*) In tasca... eccola: la feci già affiggere sulle cantonate dell'isola... se vi piacesse di udirla...
Brad. Volontieri: leggetela.
Caino. Ajutante leggetela voi.
Et. Con tutto il piacere.
Caino. Generale... porgete bene l'orecchio.
Tutti. Sssss.
Et. (*spiega la stampiglia e legge*)
» Regnante Bradamante Primo, Governatore e Ge» nerale dell'isola al Missipipì, notifichiamo ai » presenti e futuri quello che segue:
Caino. Attenti.
Et. » Noi per grazia di Dio, memori dell'ingiusti» zia e schiavitù sofferta dal sesso forte ci siamo » ritirate in quest'isola solitaria per vivere con » leggi e costumi nostri propri, strette nel giura» ramento eterno di nudrire temuta inflessibil » guerra contro il sesso mascolino...
Caino. (*con ira*) Mascolino!
Brad. Benissimo.
Et. » In forza di ciò:
» 1.° Resta vietato a ciascun uomo di porre il piede » nella nostra isola;
» 2.° Il contravventore sarà immediatamente con» dannato e processato;
Pol. Come!... prima condannato?

Et. Già, già... col sistema austriaco prima condannato poi processato.

Caino. Ecco... ecco: voi m'intendete, avanti.

Et. » 3.° Ogni colpevole d'infedeltà contro la più » bella gloria della società... la donna, sarà » *ipso facto* abbruciato, stilettato, od avvelenato

Brad. Bagattella: questo è un rinnovare i misteri della inquisizione.

Caino. Che importa... dagli uomini non fui amata mai... dunque vendetta.

Et. » 4.° Visto poi che i contrassegni di baffi, » barba e mosca tendono nell'uomo a sovver- » chiare e conculcare il nostro sesso, si decreta » che appena eseguito l'arresto il colpevole, dopo » aver subita una perquisizione generale, sog- » giaccia alla sbarbificazione, non che intera » abolizione di tutti i contrassegni mascolini.

» Pubblicato il 2 ottobre.

» Firmato il Colonnello Direttore di Polizia.

« Il Barone Cav. Caino. »

Caino. Che ve ne sembra Governatore.

Brad. Ottimamente: intanto signori ajutanti di campo farete subito affiggere dentro i miei giardini varie copie conformi, e serrati in un sol vincolo il nostro moto d'ordine sia sempre... prima di cedere...

Tutte. Morire. (*pausa*)

Brad. Colonnello seguitemi. (*entra nel palazzo, le due sentinelle presentano le armi: Caino dal pianerottolo osserva intorno poi si ritira*)

SCENA IV.

Eteocle e Polinice che si porta a una quinta di sinistra.

Polin. (*chiamando*) Sergente...
Et. (*minacciosa*) Polinice fermatevi.
Polin. Eteocle che bramate?
Et. Non un gesto... non un moto... so tutto.
Polin. Tutto!... non vi comprendo (*come sopra*) Pompeo... Pompeo.
Et. Fermatevi vi replico: è vano il fingere, il mentire, il negare... voi lo amate.
Polin. Cielo.
Et. Oh... impallidiste, dunque è vero.
Polin. Ma io vi assicuro...
Et. Menzogna... non credo nulla; ma ricordatelo bene se parlerete ancora una volta, una sol volta con quel prigioniero, vi farò comparire innanzi al Consiglio di Guerra.
Polin. Ma...
Et. Silenzio: viene il sergente.
Polin. (Misera me: costei è mia rivale.)

SCENA V.

Dette, e il sergente Pompeo.

Pomp. Dimando perdono se mi feci attendere.
Et. Accostatevi.
Pomp. Eccomi.

Et. Ebbene... i prigionieri?

Pomp. Stanno benissimo, sono quarantott'ore che non mangiano.

Polin.
Et. Come.

Pomp. L'ordine è di Caino... sbadigliano tutti.

Polin. Poverini lo credo: dopo quarantott'ore.

Et. Però il colonnello ha ragione; questo è il vero ritrovato per far sì che il sesso forte diventi il sesso debole.

Polin. Che infamia... che orrore.

Et. (*col cenno fa appressare Pompeo*)

Pomp. Comandate capitano.

Et. (*con circospezione*) E il mio morettino.

Pomp. (*come sopra*) Sbadiglia più di tutti.

Et. (*mal frenandosi*) Imbecille... e non vi dissi che per lui solo...

Pomp. Capisco... ma gli ordini di Caino.

Et. Che Caino... voi dovevate... basta non dico altro; ma se dentro mezz'ora non saprete rimediare al mal fatto, me ne renderete strettissimo conto...

Pomp. Oh Dio... credete...

Et. Zitto là... ve lo dissi, guai... (*via furiosa*)

Pomp. Maledizione: costei è un vero basilisco.

Polin. E anch'io veh... scoppio di bile... ditemi Pompeo essa vi parlò del mio morettino non è vero?

Pomp. Del vostro!... ma insomma questo prigioniero è vostro od è suo.

Polin. (*sospirando*) Eh pur troppo temo che sia di di tutt'e due.
Voci di dentro. All'armi, all'armi.
Sent. (*dalle ferritoje fanno fuoco*)

(*Orchestra ripete N. 1.*)

Pomp. Maria Vergine.
Polin. Misericordia.
Pomp. Siamo attaccati: questo è l'inno di guerra.

SCENA VI.

Eteocle dal mezzo con spada sguainata, poco dopo da sinistra Pollione inseguito da Scipione, e Coriolano.

Et. Un maschio... un maschio... all'armi.
Voci di dentro. Dai, dai.
Poll. (*correndo in scena*) Pazzarelli, pazzarelli.
Et. Ferma o sei morto.
Poll. Ma insomma cosa significa questa pantomina.
Et. Pantomina! te ne accorgerai maledetto maschio.
Poll. Ah, ah... capisco... questo è un collegio militare di ragazzi, e in tempi così guerrieri li istruiscono per avvezzarli... sì, sì, e infatti la cosa sta bene: bravi ragazzi, bravi... molto bene carini, tanto... (*va per accarezzare Eteocle*)
Et. Indietro o io t' infilo.
Poll. Capperi che demonietto: via, via, facciamo la pace... un bacio piccinello, un bacio.

Et. All' armi.

Pomp. All'armi.

Tutte Urraaàa.

Poll. Ma dico, sono matti.

SCENA VII.

Detti, e Caino dalla diritta poco dopo dal mezzo Bradamante.

Caino. Olà, che chiasso è questo?

Poll. (*fissando Caino*) Tè... tè tè; una vecchia in maschera; siamo in carnevale qui.... stelle!... cosa veggo, altro che ragazzi sono tutte femmine belle e buone.

Caino. Sconsigliato; tu violasti i confini.

Poll. Io ho violato? dimando scusa non ebbi tanta fortuna!

Brad. (*avvicinandosi*) Temerario (*colpita*) (che!... Pollione).

Poll. (Che veggo.. Ni Ni.)

Brad. Sì, o temerario, tu entrasti nel regno di Bradamante... dunque a noi spetterà il punirti.

Poll. Ma come tu Ni Ni, tu Bradamante... e chi ne capisce un acca.

Brad. Nessuna spiegazione.

Poll. Oh! ma io...

Brad. (*di soppiatto*) Taci o sei morto!

Poll. Zizzola.

Brad. Pertanto o profano tu sei reo di alto tra-

dimento e spetterà quindi al tribunale supremo il giudicarti.

Poll. Davvero, io casco dalle nuvole.

Brad. Nessuna meraviglia, in quest' isola si vuole dar prova alla vostra stirpe immorale che anche per noi l'ora del risorgimento è suonata, motivo per cui ordiniamo si aduni il Consiglio di cui io sono il Presidente... ricordando ai subalterni l'immediata esecuzione di quanto prescrissero.... i nostri reali decreti... Polinice, rientriamo. (*p. p.*)

Poll. Olà, mia dolce Ni Ni.

Brad. (*minacciosa*) Che !!!

(*Orchestra sommessamente N.* 2)

Poll. Auff... la è cosa da perdere la bussola.

Brad. (*sulla gradinata lo guarda con sogghigno malizioso*) Eppure è un gran bel tracagnotto. (*via*)

SCENA VIII.

Pollione si porta presso la ribalta mentre si vede Caino parlare in disparte con Pompeo che quasi subito esce da sinistra. — Intanto Scipione e Coriolano passeggiano nel fondo della scena. — Eteocle pure si porta alla ribalta.

Poll. Non c'è nulla a ripetere, scometterei che tutte queste belle donnine, hanno rotta una susta del cervello.

Et. Sì, sì... te la daremo noi la susta.

Caino. Già, già.... capitano oggi è lunedì io credo.

Et. Appunto colonnello.

Caino. Benissimo: soltanto mercoledì farete dare a costui la sua razione.

Poll. Cosa?

Cor.
Scip. (*a due*) Ah, ah, ah.

Poll. Ma dico è uno scherzo questo?

Et. Scherzo!... te ne avvedrai.

Poll. Ohe ma non vorrete farmi un Ugolino secondo?

Caino. E perchè no?

Poll. Non ci mancherebbe altro.

Et. E che diritto avete voi di mangiare?

Caino. Ah, ah... lui vuol da mangiare... lui.

Et. Lui.

Cor. Lui.

Scip. Lui.

Tutte Ah, ah, ah.

Poll. Ma sì, ridete pure se vi fa piacere... riderò anch'io... ah, ah, ah.

Tutte Ah, ah, ah.

SCENA IX.

Detti, e Numa con bacile in mano ed occorrente per la barba: è accompagnato da Pompeo che si ritira nel fondo con Scipione e Coriolano.

Numa. (*a Pollione*) Signore io sono qui.

Poll. Benissimo... me ne rallegro tanto.

Numa. Io sono Numa.

Poll. Ne ho molto piacere.

Numa. Or bene... la volete calda o fredda?

Poll. Calda o fredda... e cosa dice questa virgola?

Numa. Per me è indifferente: l'acqua è pronta.

Poll. Ma che acqua, ma che acqua.

Et. Sicuramente: la legge è chiara; appena eseguito l'arresto, il colpevole deve soggiacere alla sbarbificazione...

Caino. Non che abolizione di tutti i contrassegni mascolini.

Poll. Alla larga.

Pomp. (*portando una sedia*) Sedete, accomodatevi.

Poll. Mille grazie...

Et. (*con un grido*) Un momento.

Poll. Cosa c'è ora.

Et. Capperi... lo dimenticava; prima di tutto, voi dovete essere perquisito... frugato... ecc., ecc.

Poll. Frugato... poh, non vi sarà poi gran male essere frugato da così belle creaturine... benissimo, fate, fate... frugate pure... sono tutto a vostra disposizione.

Caino. Scipione, Coriolano, Pompeo, eseguite.

I tre. (*si avanzano*)

Poll. Scipione, Coriolano, Pompeo... bagattella che onore... sarò frugato da tutti gli eroi di Roma.

I tre. (*eseguiscono*)

Pomp. (Che bel braccietto.)

Scip. (Che bel maschiotto.)

Cor. (*gli leva di tasca un portafoglio*)

Et.
Caino. (*a due*) Alto là.

Et. Fermi tutti: a noi.

Cor. (*consegna il portafoglio a Caino*)

Et. Ora o Numa fate il vostro dovere, ve lo consegno... vita per vita.

Poll. Insomma io lo sento: oggi per lo meno diventerò un martire del Giappone.

I tre. (*tornano a ritirarsi nel fondo mentre Eteocle e Caino a sinistra si veggono visitare le carte contenute nel portafoglio.*)

Numa. (*mostrando un lunghissimo rasojo*) Dunque, io sono prontissima.

Poll. Misericordia, ma quella è una mannaja.

Numa. Niente, niente... vi raschierò con grazia.

Poll. Oh Dio... ma se tu mi scanni?

Numa. Eh, allora...

Poll. Allora cosa?

Numa. Ci vorrà pazienza.

Poll. Pazienza un cavolo.

Numa. Via... carino... non temete di nulla sedete... fidatevi di Numa.

Poll. Auff... tu hai così bella vocina... così bella manina... che alla fine dei conti s'io morirò scorticato non importa... all'altro mondo ragionerò di te con S. Bartolomeo. (*va a sedere*) Numa sbarbami.

Numa. Ah... finalmente (*gli mette il drappo al collo: lo infarina ed incomincia a fargli la barba*)

Caino. (Guardate capitano.)

Et. (*osservando il portafoglio*) (Briccone.)

Caino. (Visitiamo ora tutte le lettere.)

Numa. (Che gusto avere così bel maschiotto sotto le mie mani.)

Poll. E pensare che la mia Ni Ni è quella che mi pone in una posizione così interessante.

Numa. Ebbene vi faccio male?

Poll. No, carina, al contrario tu mi fai benissimo.

Numa. Davvero?

Poll. Sì, perchè quella tua bianca manina mi desta delle emozioni dolcissime.

Numa. Ah, fosse vero.

Poll. Anzi tò... un bacio sulla tua bianca manina tò... tò.

Numa. Per carità.

Poll. Non temere... tò, tò, tò.

Numa. Basta, basta... signore ancora un minuto poi ho terminato.

Poll. Benissimo... seguite pure a raschiare... questo supplizio mi piace. (*con un grido*) Ahi.

Numa. (*spaventata*) Ah.

Et. E cosa c'è là.

Poll. Cospetto... m'hai tagliato il naso.

Caino. (*venendo avanti*) Niente, niente, tagliate, tagliate.

Et. Sì, sì... tagliate tutto.

Poll. Oh, oh, oh... (*balzando in piedi*) questo poi no... ma sapete signorine mie che in quest'isola avete delle leggi curiose... finchè si scherza sta

bene... ma quando la barba va al naso... allora la cosa muta specie.

Et. Insensato non conosci ancora in quale abisso mettesti il piede.

Caino. Leggemmo i pianti della tua tradita.

Et. Le molte frodi dei tuoi vili inganni.

Caino. Eppoi... osserva... questo ritratto.

Poll. Ebbene.

Et. Inverecondo. *(chiude il portafoglio)*

Caino. Orsù togliti subito a noi dinanzi, il tuo carcere è là... e se tu resisti... ehi!...

Poll. Alto là... con sì leggiadri guerrieri troppo stolta sarebbe la resistenza... io invece ceca-mente obbedirò, e se il carcere mi attende... meglio per me, sono stanco e spero di dormire qualche ora in pace... però tu figaro, soldato, barbiere e Re di Roma, se spesso verrai nel mio carcere per farmi la barba sarai sempre il benvenuto:

Pace o guerrier più dirvi non poss'io
Prodi del regno... vi saluto... addio. *(via drammaticamente)*

SCENA X.

Caino, Eteocle, Pompeo, Scipione, Coriolano e Numa.

Et. Lo vedete, egli c'insulta.

Caino. Sì, ma fra poco tremerà.

Et. (*agli astanti*) Pertanto che il parco sia tosto apparecchiato a mo' di tribunale... le nostre leggi furono oltraggiate e vilipese, occorre adunque sollecita la vendetta come terribile fu l'insulto... o bravi dell'Armata voi m'avete inteso.

Pomp. Saremo veloci come il pensiero... andiamo (*si vedranno Scipione, Numa, Pompeo e Coriolano da destra e sinistra andare e venire portando piccoli scranni che distribuiranno intorno*)

Et. Or bene chi oggi rappresenterà il fisco.

Caino. Entrambi lo bramiamo: decideremo fra noi.

Et. E così sia...

Caino. Ora io vado ad indossare i finimenti e a rivederci fra poco. (*via*)

Et. Pompeo una parola

Pomp. Capitano.

Et. Il mio morettino?

Pomp. Mangiò.

Et. Molto o poco

Pomp. Come un ministro.

Et. Ottimamente; in questo caso non si mangia... si divora. (*via*)

SCENA XI.

Pompeo, Scipione, Numa e Coriolano.

NB. *Durante la scena seguente apparecchiano per il dibattimento — Gli scranni saranno collocati a semicerhio e dentro il vacuo del medesimo due piccoli tiburretti con piccoli tondi tavolieri — Presso*

il proscenio a destra dell'attore il banco dell' accusato: nel mezzo sul pianerottolo una elegantissima poltrona che dovrà servire per il Presidente — La distribuzione del tutto dovrà essere fatta colla massima celerità.

Pomp. Va là che anche tu sei carina... auff, che vita.

Cor. Già, già, che noja.

Numa. E anch'io veh, non ne posso più.

Scip. Oh lo credo.

Numa. Non è mo' un infamia trattare così quel caro giovinotto.

Pomp. Con quegli occhioni... con quei bei denti.

Numa. E infatti deve essere tutto bello... assomiglia un poco al mio Carlotto.

Cor. È vero... ti ricordi quando Carlotto veniva insieme al mio Fabrizio.

Numa. Eh! altro... bei tempi, in quell' epoca io aveva tre amanti...

Pomp. Oh, allora eravamo donne...

Numa. (*sospirando*) E adesso siamo gendarmi.

Scip. (*c. s.*) Ah!...

Numa. Maledetto il regno di Bradamante.

Tutti. Sì, sì... maledetto.

Numa. (*si adunano intorno a Numa*) Ma ditemi un po' mie care... come si fa a vivere tutta la settimana senza neppure un bocconcino di ometto... non si può.

Pomp. Lo dico anch' io, non si può.

Numa. Oh Dio... avessimo almeno una qualche domenica... ma nulla, sempre venerdì, per Bacco altro che regno di Bradamante questo è il regno del digiuno.

Pomp. Parla benissimo.

SCENA XII.

Dal fondo Bradamante vestito da Presidente con toga, cappello, cravatta bianca, ecc., ecc., si ferma in ascolto.

Numa. Non c'è rimedio bisogna fare una buona rivoluzione... e la nostra tiranna, la nostra barbara Bradamante......

Brad. (*avvanzandosi*) Che cosa?

Tutte (*con un grido*) Ah!

Brad. Bisogna balzarla dal trono..: non volevate dire così?

Numa. (*per inginocchiarsi*) Deh! per pietà.

Brad. No: alzatevi... vi perdono: e questa soltanto sia la mia vendetta.

Numa. Ah grazie, signora, grazie.

Brad. (*imperiosamente*) Uscite... io dissi abbastanza.

Tutte (*si allontanano confuse*)

SCENA XIII.

Bradamante sola.

Brad. Eppure temo anch'io di essere dell'opinione di questi miei ribelli... la venuta di Pol-

lione nell'isola mi ha sconvolto tutto il sangue... e confesso che non so se avrò la forza di condannare questo caro traditore... ora capisco perchè la giustizia è tanto imbrogliata nel condannare una bella donna... anch'io oggi sono presidente, e invece di condannare sento che sarebbe meglio... basta veggo appressarsi il consiglio; sarà quel che sarà... ma in ogni modo s'io salvo quel giovinotto... ciò vorrà dire che la giustizia lo esigeva.

(*Orchestra N.* 3)

Brad. (*monta la gradinata e va a collocarsi in piedi davanti al seggiolone*)

SCENA XIV.

Detta: Caino, Eteocle, Polinice, Numa e quattro comparse tutti vestiti da giudici con toga, cravatta bianca, ecc. — Eteocle e Caino entrano dentro il semicerchio, gli altri davanti ai preparati scranni — Nel fondo Pompeo da usciere con toga rossa.

(*La musica cessa*)

Brad. Giudici il nostro moto d'ordine voi lo sapete... egli è scritto su quei neri vessilli: prima di cedere...

Tutti. Morire. (*siedono*)

Brad. S'introduca il reo.

Numa. (Quale momento.)

Polin. (Poverino.)

Brad. (Io pure sono commossa.)
Et. Eccolo, il tiranno... eccolo.

SCENA XV.

Detti e Pollione scortato da Scipione e Coriolano armati di carabina: si portano al banco del reo.

Poll. Non c'è male: vi sono dei musetti graziosi, le parrucche della giustizia non furono mai sì belle.
Brad. Signore... il vostro nome?
Poll. Pollione Moscatelli.
Brad. La patria?
Poll. La terra del sentimento: Moncalieri.
Brad. La professione?
Poll. Fabbricatore di corni.
Caino. (*scrivendo*) Di corni....
Poll. Per servirvi serenissimi giudici.
Brad. Ora rispondetemi con sincerità; con quali divisamenti penetraste nell' isola?
Poll. Non so, ma se dovessi dar retta ai sentimenti del cuore direi per amarvi tutte o serenissime.
Et. (*alzandosi*) Protestiamo.
Caino. (*come sopra*) Protestiamo.
Brad. Lo udite... la vostra discolpa presso questo tribunale vi accusa.
Caino. L'amore qui è un delitto.
Poll. Lo sarebbe in chi amasse voi.

Caino. Insolente.

Et. Egli è colpevole.

Numa. Al contrario.

Et. No no.

Polin.
Numa. (*a due*) Sì, sì.

Brad. (*suonando il campanello*) Silenzio, silenzio.

Et.
Caino. No, no.
(*contemporaneamente*)
Polin. Sì, sì.
Numa.

Brad. (*si alza minacciosa*) Silenzio tutti... (*pausa*)

Poll. (Capperi soffrono il nervoso questi giudici.)

Brad. (*siedendo*) Signor Pollione: noi vi abbiamo udito... la parola adesso ad uno degli avvocati fiscali.

Et. (*alzandosi*) Oh finalmente! (*fa tre inchini*) Serenissimi giudici, gli orrori, i gravi eccessi che ora si dibattono in così solenne circostanza sono tali, che per poco vennero a turbare il mio corucciato pensiero; ma reso poi più forte dall'immensità del soggetto io mi apparecchio a battere, circuire e schiacciare la più grande delle sociali mostruosità.... dico l'uomo.

Poll. Peh, il principio promette molta clemenza.

Et. Veh homini illi per quem scandalum venit — Ed infatti l'uomo alla fine dei conti cos'è?... la più feroce io credo delle belve fra le belve; il primo ed ultimo sbaglio della creazione! l'istrumento più scordato che fabbricasse madre

natura... sovverchiatore, dispotico, e tiranno fino dalla nascita, ei ne privò sempre del più santo d'ogni dono, la libertà.... ed eccovi a voi dinanzi uno di quei miseri abborti la cui razza fratricida vi tolse, o a meglio dire rubò fino il sospetto d'ogni più giusto privilegio....

Poll. Non c'è che dire: costei ha dieci libbra di veleno in corpo.

Et. Ed in prova di ciò ditemi o serenissimi, chi esercita le cariche dello Stato?... l'uomo; chi copre le magistrature?... l'uomo; chi crea e scioglie le leggi?... l'uomo; chi governa la marina, impera, comanda ed agisce?... l'uomo, l'uomo e sempre codesto eterno rapace avvoltojo...... oh miseri tempi in cui le madri debbono tremar sempre di creare un padre!... oh tempora, oh mores, oh vergogna, oh disonore... *(con forza)* Ma ora il dì della riscossa finalmente è sorto e noi fondatrici del riscatto della nostra dignità offesa, oggi inalzammo la bandiera della rivolta; di una santa rivolta... motivo per cui a nome della legge, del fisco e della femmineità conculcata, io dimando la distruzione di costui... dimando la sua morte.

Brad. (Gran Dio!)

Poll. Una piccola bagatella.

Brad. (Cielo: come mi trema il cuore.)

Caino. Bene, bene, benissimo.

Brad. Ora o signori... la parola alla difesa.

Numa. A me dunque...

Polin. No, a me.

Et.
Caino. No, no.
Cor.

Scip. Sì, sì, sì.
Polin.

Brad. (*suonando più volte il campanello*) Ih!... per Iddio una alla volta... non vorrete fare io credo come i deputati di certe camere che urlano, dicono e contraddicono... per non concludere mai nulla... dignità, signori miei, dignità.. (*pausa*)

Poll. Quand'è così signori del consiglio se me lo permettete vorrei io chiedere la parola.

Brad. Parlate signor Pollione, parlate.

Poll. Ecco... bramerei fare osservare a codesto nobilissimo consesso che nessuno più di me ha il dritto della difesa... ond'io chieggo di essere l'avvocato difensore di me stesso.

Brad. È giusto: accordato... noi vi ascoltiamo.

Poll. Sta bene: voi Bradamante siate un angiolo vestito da presidente... oh le grisettine milanesi... ma qui non è il luogo torniamo a bomba...

Tutti. Ssssss.

Poll. Quousque tandem o Eteoclus abutere patientie nostre? e fino a quando o Eteocle abuserai della nostra pazienza?... E chi sei tu o indomito diavoletto che ti lagni del nostro abbandono, della nostra bontà pel tuo femmineo sesso?... e se noi ti sgraviamo della noja degli

affari, dello sbadiglio degli uffici, della ingiustizie della giustizia; dal ridicolo degli onori, perchè o perfidissimo follettino imprechi a chi ti protegge, salva e difende?... oh serenissimi giudici troppa onesta è la causa che ora imprendo a difendere, è troppo commovente... essa strapperebbe le lagrime fino ad un prete dell'Armenia... porgetemi dunque l'orecchio perchè voglio stempravi in dolcissimo pianto.

Brad. (Quanto è caro.)

Pomp. (Quanto è bello.)

Numa. (Lo mangerei vivo.)

Poll. Voi vi lagnate, poichè mi dite che siete serve; ma cosa importa...

Siate serve : ma regnate
Nella vostra servitù.

Così Giustiniano nel digesto, in un momento d'indigestione — Voi in generale noi potete negare, la maggior parte degli uomini la prendete per il naso; motivo per cui alla fine del conto il naso è vostro; ma chi lo guida impera... e chi lo porta è servo; dunque:

Siate serve: ma regnate
Nella vostra servitù.

Numa. E queste mi sembrano ragioni.

Et. Silenzio.

Poll. E a convalidare poi la pienezza de miei inespugnabili asserti ora pur troppo mi si affaccia

al pensiero la complicata fase del matrimonio... oh il matrimonio, o amabilissime cravatte bianche, il matrimonio è la prova palpabile della vostra durezza fisica e morale... avvegnachè il marito è troppo spesso un uomo sbagliato, un sostituto all'amante, un anacronismo sociale, una vittima incompianta... a chi non è nota?... anche nelle ultime vicende politiche i mariti furono le prime vittime nelle campagne d'Italia... Or bene chi li ridusse a così miserando stato?... la donna, chi li schiacciò, schernì e derise, la donna, e sempre la donna... che se poi talvolta è Re!... (*con raccapriccio*) Ohimè quale corona...

Brad. Via via: queste osservazioni sono troppo intime.

Poll. Al contrario sono pubbliche: e poichè vi provai che nel matrimonio, prima, sagrificate la nostra libertà, resta provato ancora che noi e non già la donna, siamo le vere vittime, ma chi fa una vittima è un assassino, dunque a forziori o serenissimi giudici siete tutti assassini.

Tutte. Oh, oh, oh.

Poll. (*con entusiasmo*) Sì, sì... ma assassini ben'inteso sempre amati, adorati, idolatrati; assassini senza cui non possiamo vivere, se anche qualche volta ci togliete la felicità, la riputazione, la borsa!... io ho detto, ho detto, ed ora un bacio a voi tutti o serenissimi giudici. (*siede*)

Et. Un bacio!...

Caino. Un bacio!...

Numa. Dio lo volesse.

Brad. (Ora a me.) Signori, avete inteso: il dibattimento è chiuso... non resta che passare alla generale votazione per la vita, o la morte dell'imputato... usciere.

Pomp. (*recando un urna*) Eccomi, l'urna è pronta... io vado in giro. (*Nel mentre che Pompeo raccoglie i voti intorno, Bradamante col cenno chiama presso di sè Numa cui parla all' orecchio — Eteocle e Caino si portano alla ribalta*)

Et. Che vi pare?

Caino. Condannato irrevocabilmente.

Et. Veramente questa votazione di palle, per noi la credo inutile.

Caino. Pare anche a me.

Numa. (Intesi; che gioja, che gioja.) (*fugge via*)

Et. Questa volta io spero che gli uomini impareranno, che anche le donne seppero sorgere come una donna sola...

Pomp. Presidente la votazione è fatta.

Brad. (*discendendo i gradini*) Riversate l' urna.

Tutte (*si alzano*)

Pomp. (*versa su di un tavolino*)

Tutte Ah!!...

Poll. Cos' è stato?

Brad. Tutti neri!... a morte.

Tutte A morte.

Poll. Ma che morte, ma che morte... io penso invece, che in mezzo a voi potrò vivere cento anni ancora.

SCENA XVI.

Detti e Numa con gran cabaret su cui, cordoni, stili, pistole ed una coppa.

Numa. Signori... eccomi.
Poll. Cosa vuol dire ora questo trattamento.
Et. Cosa vuol dire? te lo spiegherò io... qui c'è piombo per spaccarti il cranio, e veleno per bruciarti il cuore, pugnale per trafiggerti, cordone per strozzarti... scegli.
Poll. Che!... di codeste scelte non ne farò mai.
Caino. È inutile: bisogna morire.
Poll. Ma io non lo sento codesto bisogno.
Numa. (gli accenna di bere)
Poll. (E cosa vorrà dire adesso la pantomina del Re di Roma.)
Caino. Infine dei conti dobbiamo morir tutti.
Poll. Sì, sì; ma il più tardi che sia possibile.
Cor.
Scip.
Pol. *(tutte fanno cenni)*
Numa.
Pomp.
Poll. Ma insomma: qui tutte ballano io non conosco la coreografia.
Brad. *(con un grido)* Basta così... per mia ultima sovrana clemenza vi concederò ancora un' ora per disporvi a morire... dopo di che o Giudici

io risponderò di lui... (*con impero*) Signori... uscite... (*va a parlare con Coriolano*)

(*Orchestra ripete N.* 3.)

Caino. (Ma io lo sorveglierò.)

Tutte (*Si allontanano; Caino però resta nel fondo in osservazione: Numa e Polinice nel partire seguitano a far cenni, mentre Scipione e Coriolano vanno a rilevare la sentinella con cui escono*)

Poll. Ho capito (*fa anch' esso dei cenni*) per lo meno nel non intendere, anch' io formerò dei compagni.

Brad. (*gli fa un cenno*)

Poll. Oh Dio... anch'essa...

Brad. Ssssl... (*con rapidità*) Bevi... è vino di Cipro... a mezza notte. (*fugge via*)

SCENA XVII.

Pollione, e nel fondo Caino.

Poll. Vino di Cipro!... a mezzanotte!... ah ora ho capito perfettamente..., adesso comprendo tutto la mimica dell' intero corpo di ballo, ed io bestia... (*si avvede di Caino*) ohimè... ecco là un altro diavolo nero... non c'è rimedio, bisogna commovere ancora quest' appendice al fisco... poi sarò salvo... coraggio adunque... qui bisogna trovare la chiave degli assalti... mi proverò. (*si aggira più volte attorno a Caino guardandolo pateticamente*)

Caino. (Soffre l'iniquo.)

Poll. Ebbene Caino... voi rimanete?

Caino. Sì... finchè sia consumata la legge.

Poll. E voi sarete paga... io morirò; ma prima vorrei chiedervi una grazia.

Caino. (Ah... comincia a tremare il fellone.)

Poll. Dunque...

Caino. Purchè siate breve, parlate.

Poll. (Dio delle bombe inspirami.) Dunque sappiate che da gran tempo vi conobbi, e se mi spinsi in quest' isola fatale fu per motivi che tutt' altri... fuori di voi doveva condannare.

Caino. Fuori di me!

Poll. Nullameno voi Susanna mi condannaste, ed io pazienza morrò condannato da una Susanna.

Caino. (*con interesse*) E come sapeste il mio nome...

Poll. Come? (*con caricatura*) oh giusto Cielo; ma ciò che non avrei mai creduto era di morire per l' opera di una sorella della mia povera Euridice.

Caino. Euridice!... e chi è codesta Euridice.

Poll. (*con soprassalto*) Sì, colonnello: voi siete mia zia.

Caino. Vostra zia!... ma voi vaneggiate.

Poll. Vanneggio!!!... ma non sai tu che sono dodici anni che io mi distruggo nella ricerca di un supposto cadavere che oggi soltanto rivisse per dannarmi a morte.

Caino. Che ascolto!... e quella donna forse...

Poll. Sì, o Caino, quel cadavere sei tu... e io ti amo Susanna, io t'amo e disperato è l'amor mio.

Caino. Sottovoce per carità.

Poll. (Il fisco bolle: ho vinto.)

Caino. Ma dimmi... spiegami.

Poll. Nessuna spiegazione, quando è giunta l'ora estrema Pollione sa morire col riso sulle labbra... mirate. (*si scaglia verso la tazza*)

Caino. Un momento... ferma...

Poll. No: mai (*beve*) glù glù... vedi io lo bebbi come fosse vino di Cipro.

Caino. Infelice il veleno bevesti.

Poll. Non ti affannare: quel veleno era eccellente.

Caino. Povera me: il solo uomo che forse mi amò lo feci morire; ma dimmi Pollione io correrò da uno speziale e con un contravveleno . . . io spero...

Poll. Ah! Susanna...

Caino. Io spero salvarti.

Poll. Ah! Susanna...

Caino. Ohimè tu tremi... impallidisci.

Poll. Ah Susanna,

Con il veleno — che mi divora
Sotterra ancora — sarò con te.

Caino. No, sotterra... mai; piuttosto ascoltami... noi fuggiremo insieme.

Poll. Una fuga? oh gioja.

Caino. Io vedi possiedo una barchetta.

Poll. Una barchetta!... oh gioja.

Caino. Mi travestirò da marinajo.

Poll. Oh gioja!... navigheremo.

Caino. Eppoi?...

Poll. Eppoi... c'imbarcheremo per Civitavecchia.

Caino. Sì, sì; ma sempre congiunti.

(*un orologio di dentro batte mezzanotte*)

Poll. (Dio!... mezzanotte... l'ora che Bradamante... non c'è rimedio: dovessi strozzarla bisogna allontanar costei.) (*con un grido*) Ah...

Caino. Qual grido!... tu vacilli.

Poll. (*come sopra*) Ah... taci... ecco; viene un dolore nel ventre.

Caino. Misericordia... non siamo più in tempo.

Poll. Ahi... ahi... ahi... un'altro... due, tre... quattro dolori... ah Susanna... ah Caino... salva, deh salva un Moscatelli... soccorso, pietà, un dottore...

Caino. Cielo, cielo... un emetico per carità... aita aita. (*fugge via*)

Poll. Ah finalmente... ora che placai la vecchia credo espugnato il regno di Bradamante... intanto tornerò alla mia prigione, e in mezzo a tante protettrici adesso non veggo che una difficoltà... saper scegliere la più bella... giudizio adunque e circospezione. (*in punta di piede si allontana e la scena si fa oscura*)

(*Orchestra N. 4.*)

SCENA XVIII.

Numa e Polinice dai lati opposti, Pompeo dalla sinistra: sul pianerottolo si affacciano poco dopo Bradamante con Eteocle: Scipione e Coriolano nel fondo — Tutte vestite militarmente.

Numa. (Pst... pst...)

Pomp. (Pst... pst...)

Polin. (Pollione... Pollione)

Brad. (*affacciandosi*) (V'è alcuna, sembra.)

Et. (*con sorpresa*) (Ma davvero?)

Brad. (*a Eteocle*) (Andate e...) (*gli parla all'orecchio*)

Et. (Ho inteso.) (*via*)

Numa. (*batte sulla mano tre colpi*) (Vieni idolo mio, vieni.)

Pomp. (Che ascolto... la voce di Numa.)

Pol. (La voce di Pompeo.)

Scip. (La voce di Polinice.)

Cor. (La voce di Scipione.)

Numa. (La voce di Coriolano)

Brad. (*discendendo*) Doveva essere così... tutte innamorate... sta bene.

SCENA XIX.

Detti, e Pollione guardingo.

Poll. Sono qui... cara Ni Ni.

Numa. (*afferrandolo*) No... col tuo Numa invece.

Poll. Oh!... ebbene con te. (*nell'avviarsi s'incontra con Pompeo*)

Pomp. Mia vita...

Poll. Un'altra!... e sia... ancora con questa. (*si porta presso Polinice*)

Polin. Ah ingrato...

Poll. No, bambina, sempre tuo, sempre. (*si trova faccia a faccia con Bradamante*)

Brad. (*afferrandolo*) Ma con Bradamante non divisi mai.

Poll. (*con un grido*) Ah Ni Ni.

Brad. (*chiamando*) Ehi là... lumi... lumi.

SCENA XX.

Detti, ed Eteocle dal mezzo seguita delle due sentinelle che tengono in mano fiaccole accese, dai lati opposti nel fondo quattro giudici con candelabri in mano.

Numa.
Pomp.
Pol. (*sorpresi*) Ah!!!
Cor.
Scip.

Numa. Tradimento.

Pomp.
Cor. (*a due*) Tradimento.

Brad. Non tradimento, ma rivolta completa contro il mio Regno.

Et. Che ascolto.

Poll. Ah, ah, ah... brava... bravissima.

Et. (*a Bradamante*) Ma come!... ridete... gran Dio e voi permettereste... signori io protesto.

Brad. Ma che protestare... che protestare; sappiamo la storia col morettino... (*guardandosi dattorno*) e quella che si crede innocente suvvia scagli su di me la prima pietra.

Numa. (*con entusiasmo*) Essa ha ragione... viva l'amore.

Tutte. Evviva.

Et. Cielo, che orrori... non voglio più saper nulla; piuttosto che firmare una pace così disonorata, io diserto. (*via*)

Brad. Ah ah... povera sciocca.

SCENA ULTIMA.

Detti, e Caino vestito da marinajo.

Caino. Eccomi... eccomi... questo è l'emetico; la barchetta è pronta...... ma che significa questo cambiamento di scena...

Poll. Significa che il regno di Bradamante andò in fumo... e che in essa vi presento la mia futura sposa.

Caino. Sposa! cosa dice costui!

Poll. Io dico, che la donna è un angelo caduto... che la grazia soltanto è il vostro scettro; ma se l'uomo non può vivere senza la donna, for-

tunatamente anche voi non potete vivere senza di noi.

Numa. È vero, è vero... senza un'ometto non se ne poteva più.

Caino. Eh quand'è così dunque.. abbasso Bradamante.

Tutte Abbasso.

Poll. Un momento... ma chi poi diverrà il Re di quest'Isola?

Tutte Tu!

(*Orchestra N.* 5.)

Brad. Viva Pollione.

Tutte Evviva.

Poll. (*va a collocarsi sulla gradinata: tutte gittano a' suoi piedi la spada, e s' inginocchiano, in questo cala la tela*)

FINE.

MISS ELLA

OVVERO

LORD ELLO.

PERSONAGGI

MISS-ELLA, (Uomo).
NICOLA, Cavallerizzo.
PEPPINO, (Donna) da Cavallerizzo.
LOLÒ, } Clowen.
LULÙ, }
PLICH-PLOCH, Inglese.
Uccelli, }
Passeroni, } Membri della Direzione.
Rondinella, }

La Scena è a Trieste, nel 1853.

ATTO UNICO.

Elegantissimo gabinetto parapettato: porte laterali e tre di facciata: tappeti in terra, poltroncina, tavoli con sopra fiori, ghirlande ed occorrente da scrivere — Lumière in alto, candele accese, ecc., ecc.

SCENA I.

Uccelli, Rondinella, Passeroni, e Lord Plih-Ploh, seduti nel mezzo vestiti di nero, ed in cravatta bianca: ai lati in piedi Nicola e Peppino da cavallerizzi.

Lord. Insomma non è possibile vedere Miss.

Nic. È troppo tardi, signore.

Pass. (*tartagliando*) Ebbene l' avvertirete che una deputazione composta di tre membri venne per ossequiarla e complimentarla.

Pepp. Sarete serviti.

Ucc. Facendole sapere che vennèro per vederla...

Lord. Lord Plich Ploch...

Ucc. Il conte Rondinella...

Rond. Il cavaliere Passeroni...

Pass. Ed il commendatore Uccello.

Pepp. Ottimamente.

Lord. Rammentate signor Nicola... ch' io vi attendo nel mio palchetto fra poco... addio.

I tre. Addio. *(via)*

SCENA II.

Peppino e Nicola.

Pepp. Ah, ah, ah.

Nic. Prudenza ti ripeto, prudenza.

Pepp. Eh via... convieni che la parte di maschiotto la sostengo benino.

Nic. Sì, sì, ma giudizio; se nella compagnia scoprissero che sei una donna... addio speranze.

Pepp. Non dubitare: io e Miss-Ella abbiamo sconvolto l' ordine della natura... ed ora tutto andrà a seconda.

Nic. Ma sento rumore giù nell' arena... al posto Peppino, al posto.

Pepp. Eccomi, eccomi... vado a prendere la frusta. *(via)*

Nic. Che piena stassera... che piena. *(via)*

SCENA III.

Lolò e Lulù che sporgono il capo dalle due porticine di facciata, poi sospettosi s' innoltrano.

Lulù. Si può?...

Lolò. Si può?...

Lulù. Si può?...

Lolò. Si può?...

Lulù. Capperi c'è l'eco in questa camera.

Lolò Ci si sente qui. (*si trovano faccia faccia e danno in uno scroscio di risa*)

Lulù. Tu qui Lolò.

Lolò. Tu qui Lulù. (*ripetono lo scroscio di risa*)

Lulù. Scommetto perchè tu venisti qui.

Lolò. Eh anch' io, veh, birba.

Lulù. Fuori... fuori.

Lolò. Tu cerchi scoprire se Miss-Ella è un maschio.

Lulù. Tu cerchi scoprire se Peppino è femmina.

Lolò. Ah furfante.

Lulù. Ah mostro,

Lulù. Or bene vuoi tu il mezzo per indagare la verità.

Lolò. Sputa... sputa

Lulù. Noi dobbiamo insieme far la corte a Miss e Peppino: della gelosia d' entrambi qualche cosa scopriremo.

Lolò. Per Bacco... bell'idea!

Lulù. D' altronde, se Peppino è una Peppina, come potrà resistere alle nostre sovrumane bellezze.

Lolò. Sfido io...

Lulù. Al sorriso tenero...

Lolò. All' occhietto languido...

Lulù. Alla voce patetica...

Lolò. Al movimento elastico...

Lulù. Conveniamo, due pagliacci più belli di noi... nix.

Lolò. Oh Dio, cercandoli forse nella diplomazia...

Lulù. In questo caso meglio fra i deputati, o fra i ministri.

Lolò. Capisco... soltanto nel mondo alto noi abbiamo dei rivali... ma zitto, viene Miss...

SCENA IV.

Dettti e Miss Ellà vestita elegantissima.

Miss. Cos'è questo chiasso, cos'è?

Lulù. Lolò pretende...

Lolò. Lulù sostiene...

Miss. Sssss... sssss... lo sapete, io soffro di nervatura.

Lulù. (*abbassando fino alla caricatura la voce*) Lolò pretende che stasera la Traviata deve essere accompagnata da lui solo.

Lolò. Ed io lo dico... perchè.

Miss. Sssss, sssss... rispetto al sesso gentile... (*siede*) eppoi è una vergogna che siate sempre in lizza: capperi se i pagliacci facessero guerra fra loro, credo che nell'universo resterebbe spenta la fraternità...

Lolò. Ma io...

Lulù. Ma lui...

Lolò. Ma voi...

Lulù. Ma loro...

Miss. Ih! finitela imbecilli: stasera travaglio nella prima e nella seconda parte... per cui una volta per ciascheduno accompagnerete nel circo la Traviata.

Lolò. Ah... così va bene...

Lulù. Non sapevamo che travagliate in ambo le parti... per cui... adesso saremo perfettamente d'accordo.

Miss. Finalmente... ora ditemi un po' come sta la Traviata.

Lolò. Bene: riacquistò il suo brio, il suo sorriso, il suo colore.

Miss. Sì, eh!

Lulù. Però bisogna tenerla d' occhio, è un tantino innamorata del Montecristo.

Miss. Non mi fa specie: le traviate amano i Montecristi... in ogni caso vi raccomando la cavallina; voi sapete quanto dolore ne costò la perdita della Cerito.

Lolò. È vero, non posso dimenticare il dì che morse.

Lulù. Moritte asino...

Miss. Certo; per noi è moruta una gran bella creatura.

Lulù. Povera Cerito.

Lolò. Povera angioletta.

Miss. Povere bestie. (*alludendo ai due*)

SCENA V.

Detti e Nicola con frusta.

Nic. Come!... ancora qui... allons vit... i cani vi cercano... a proposito, a chi tocca stasera uscire prima.

Lolò. Tocca a io... ci vado me...

Lulù. Vengo anch' io...

Lolò. Si accomodi Eccellenza....

Lluù. No entri Barone...

(fanno cerimonie sulla porta)

Lolò. Che dice mai altezza.

Lulù. Prego Maestà.

Nic. (*frustandoli*) Vit, vit.

Lulù. (*fa di gambetta a Lolò: questi cade mentre l'altro fugge.*)

Lolò. (*alzandosi*) Ah galeotto... ti raggiungerò. (*via*)

SCENA VI.

Nicola e Miss.

Nic. Ebbene caro Scipione: si prepara una gran serata.

Miss. Lo credo; ma non ne posso più.

Nic. Che!...

Miss. Ma pensi tu papà Nicola che codesta posizione io la possa mantenere lungamente.

Nic. Per carità non dirlo.

Miss. Alle corte: soffro mali di nervi indescrivibili.

Nic. Eh... il tempo: caro Scipione...

Miss. Ma che tempo; ripeto che non ne posso più.

Nic. Parla sommesso per carità... rifletti che con questa cara metamorfosi noi metteremo insieme un patrimonio straordinario.

Miss. Capisco, capisco... ma la mia salute!... oh caro papà Nicola, dentro di me io provo moti convulsi spaventevoli... tu non immagineresti mai come sia duro il vivere in un elemento contro natura... perchè alla fine dei conti io sono una donna sbagliata... un uomo equivoco; uno spostato... un rivoluzionario... infine alla stirpe di Adamo.

Nic. Anche un pajo d'anni Scipioncino, anche un pajo d'anni.

Miss. Un pajo d'anni!... non è possibile; per mille diavoli sento di avere un' anima che spuma come una bottiglia di sciampagne... per cui non c'è rimedio, bisogna che io faccia saltare il turacciolo.

Nic. (*con un grido*) No, per carità... stoppa... stoppa.

Miss. Eh... a dirlo si fa presto, ma quando mi veggo intorno certi musettini; certe capriole delle nostre donnette di compagnia; davvero mi sento proprio venire l'acquolina in bocca... insomma non sono per nulla contento di essere femmina-maschio; mentre poi gli spasimi, le torture, i terrori che debbo soffrire fanno sempre pericolare la mia posizione... sociale.

Nic. La posizione sociale! non ti comprendo.

Miss. No, eh!... ma non capisci papà Nicola che ogni volta che io casco dal mio cavallo... vo' in pericolo di compromettere la mia carriera... te lo ripeto, . . . non ne posso più.

SCENA VII.

Detti e Peppino festante.

Pepp. Gran novità, gran novità.
Nic. Bravo: consolalo tu...
Pepp. Lord Plich Ploch mandò a regalare due bellissimi cavalli bianchi... che bestie papà Nicola... in tutta la compagnia non vi sono due più belli animali.
Miss. Bada veh che in compagnia abbiamo dei modelli eccellenti.
Nic. Io l'ho sempre detto: Lord Plich Ploch è un uomo di slancio.
Pepp. Auff: che trottate: quando saremo marito e moglie...
Miss. Già, già... non mai di passo... sempre di galoppo.

SCENA VIII.

Detti, Lolò e Lulù frettolosi.

Lolò. Che smanigli... che orecchini.
Nic. Oh...
Lolò. È una gara fra chi offre di più.
Nic. Non c'è che dire... in questo paese v'è un immenso amore di patria.
Lulù. Noi però qui venimmo per una commissione.
Miss. Una commissione?

Lulù. Già, il principe Bricaderos Mustaciones duca di Bajens Lavez...

Nic. Ebbene?

Lulù. Offre a papà Nicola mille franchi per vedere due minuti soltanto il disabiliè di Miss.

Miss. Il mio disabiliè... non ci mancherebbe altro.

Nic. Oh, oh, oh... questo è troppo.

Pepp. (*di soppiatto a Miss*) Fa uno sforzo: sposalo questo Bricaderos di Mastaciones.

Miss. Eh al diavolo tu e Mastaciones.

Lolò.
Lulù. (*a due*) Dunque?

Nic. Baje, baje... andrò io stesso dal principe e vedremo di accomodare le cose... intanto per carità Miss va a mettere il gonnellino di silfide... io vado e torno subito. (*via*)

Miss. Eccellente papà... egli è custode vigile del mio onore... e ciò è molto, perchè (*sospirando*) voi non potete immaginare come in certi casi sia difficile il conservare il pudore (*via drammaticamente commossa*)

SCENA IX.

Lolò, Lulù e Peppino.

Pepp. Ed ora al circo.

Lolò. Fermati.

Lulù. Fermati.

Pepp. Cosa c'è?

Lolò. Sei bella!... (*marcato*)
Lulù. Sei cara!...
Pepp. Bella?... cara?... oh, oh, oh, siete brilli stasera.
Lolò. Ah... Peppina. (*come sopra*)
Lulù. Ah... Peppina.
Pepp. (*colpito*) Che!
Lolò. Quegli occhioni...
Lulù. Io t'amo...
Lolò. Io ti adoro... (*vanno per baciarla*)
Pepp. (*dà loro uno schiaffo*) Imbecilli. (*fugge*)

SCENA X.

Lolò e Lulù.

Lolò. Mi parve un uomo.
Lulù. Anche a me.
Lolò. Schiaffeggia come un Curato.
Lulù. In ogni caso, (*cavando una lettera*) qui tengo nascosta la chiave del mistero... codesta lettera è diretta a Miss Ella... sottoscritta colla firma di una donna... io la pongo là, se desterà sensi gelosi nell'animo di Peppino... allora non v'ha più dubbio...
Lolò. Peppino sarà una Peppina... e Miss Ella sarà un Lord Ello.
Lulù. Appunto (*depone la lettera su di un tavolino*) qui... non potrà sfuggire agli occhietti furbi del l'equivoco Peppino.
Lolò. In guardia... s'appressa papà Nicola.

SCENA XI.

Detti, e Nicola.

Nic. Che forme, che zampe, che portamento aristocratico.

Lolò. Inglesi già.

Lulù. Puro sangue, immagino.

Nic. Eh altro!... sono certo che questi cavalli inglesi sono fabbricati a Parigi: a Londra dei così belli non ne vidi mai... ma voi cocomeri cosa fate qui... animo, al circo... oh Dio... non parlai ancora con Plich Ploch... egli voleva venire da Miss ad ogni costo... povero me non ho più testa, via via... andate giù e mandatemi subito Peppino.

Lolò. Subito *(via)*

Lulù. Subito

Nic. Oh S. Giuseppe, tu che vedi la gioja di un padre putativo deh fa che mio figlio rimanga sempre una figlia.

Miss. *(di dentro)* Ah!... oimè.

Nic. Cielo... che intesi... un lamento mi parve.

Miss. *(come sopra)* Oh Dio... oh Dio...

Nic. *(con terrore)* Miss, Miss.

SCENA XII.

Detto, e Miss da saltatrice, pallida, tremante, poco dopo Peppino.

Miss. *(sul limitare)* Ah padre mio.
Nic. Oimè... come sei pallida.
Miss. Ah...
Nic. Parla che avvenne.
Miss. *(avvanzandosi tragicamente)* Qual giorno... qual giorno.
Nic. Oimè i nervi forse...
Miss. Siamo perduti.
Pepp. *(entrando)* Perduti!
Miss. Prendete un candelliere... poi fissatemi in volto. *(corrono a prendere un candelliere)*
Pepp. Ebbene...
Nic. Ebbene...
Miss. Non vedete?
Pepp. Che cosa?
Miss. Tastate, tastate.
Nic. E dove dobbiamo tastare?
Miss. Per Iddio non lo vedete... incomincia a venirmi la barba.
Nic.
Pepp. *(a due)* La barba! *(lasciano cadere il candelliere)*
Nic. Per carità, della cipria... della biacca.
Miss. Sì, si, cercate, cercate.. *(Nicola e Peppino cercano intorno, Peppino s'accorge della lettera lasciata da Lulù)*

Pepp. (Una lettera!) (*l'apre*)

Nic. Ah... ecco l'occorrente... sono qui Scipione.

Miss. Eh caro papà Nicola... quando verranno i baffi e la mosca... altro che biacca allora. (*Nicola le infarina la faccia*)

Nic. Eh certamente è una grande sventura.

Pepp. (Infame... mostro... scellerato.)

Miss. Dipingi pure Nicola, dipingi.

Pepp. (Vendetta, vendetta.)

Lord. (*di dentro*) Voglio entrare.

Miss. Qual voce.

Nic. Oimè, lo dimenticava... è Lord Plich Ploch cui promisi di lasciarti fare una visita.

Miss. (*furiosa*) Una visita! una visita!

Nic. Ma... chi poteva esimersi...

Miss. (*aggirandosi furiosa*) Oh Dio, proprio nel momento che mi cresce la barba... no non voglio vederlo.

Nic. Per carità Scipione.

Pepp. (*guardando di dentro*) Ah, egli viene.

Miss. Maledizione.

Nic. Per carità ricomponiti.

Pepp. Eccolo (*da sè*) (ed ora vendetta). (*via*)

Nic. Ti lascio sola... mi raccomando... giudizio. (*via*)

SCENA XIII.

Miss, e Lord Plich Ploch che si ferma sul limitare.

Lord. Ecco il nido della tortorella...
Miss. Signore...
Lord. (Che bel piedino.)
Miss. Venite signore.
Lord. (Vocina a campanello.)
Miss. Mi spiace ricevervi così di volo.
Lord. E chi non lo sa, gli angioli volano sempre.
Miss. Vi prego, siedete.
Lord. Come bramate, (*siedono*) (Che bei denti.)
Miss. Ebbene?...
Lord. Miss, non istarò a descrivere l'incanto, il fascino che in me esercitano il breve giro della vostra adorabile persona, ma piuttosto restringendo a poche parole il mio ragionamento mi limiterò a farvi soltanto due interrogazioni.
Miss. Dite pure, vi ascolto.
Lord. Prima dimanda: amate Peppino?
Miss. Io?... ecco, dirò: come uomo lo stimo pochino.
Lord. Seconda domanda: siete libera della vostra mano?
Miss. Liberissima di frustare a diritta ed a sinistra.
Lord. Oh gioja estrema.
Miss. Cosa dite?
Lord. Miss, ascoltatemi... io vi trovo bella, gentile... appetitosa...

Miss. Appetitosa!!!

Lord. Per cui, giuratemi silenzio eterno e l'universo è nostro.

Miss. Troppa roba.

Lord. Eppoi sappiatelo una volta per sempre, ora vedete in me l'ultimo avanzo degli Stuardi.

Miss. Stuardi! non li conosco.

Lord. Il preciso ultimo rampollo di quella ex numerosa famiglia...

Miss. Quel ex non mi piace.

Lord. Non monta: ciò che rileva, è ch'io spero avrete compreso il mio progetto.

Miss. Io?... niente affatto.

Lord. Diamine...

Miss. Pure...

Lord. Alle corte, abbisogno di un erede.

Miss. Di un erede!... misericordia, sta mo a vedere ch' io dovrò comporre l'erede.

Lord. Non mi dite di no; un vostro pargoletto basterebbe a rendermi felice.

Miss. Un pargoletto... eh via caro Plich Ploch smettiamola.

Lord. Non è possibile: il credere al vostro amore è un'idea troppo necessaria alla mia esistenza.

Miss. Oimè, ne sono dispiacentissima; ma credetelo Lord, non sono nata per la fabbrica degli Stuardi.

Lord. Oh donna immensa...

Miss. Nespole... diventa matto.

Lord. Sento che il cuore mi scoppia nel petto.

Miss. (Sola con esso no.) (*per fuggire*)

Lord. Fermatevi . . .

Miss. Signore, credete...

Lord. (*con accento*) No, vergine adorata: possederti o morire.

Miss. Misericordia un salasso per costui... ajuto... soccorso... papà Nicola.

Lord. Eh taci... ssss... eh via io cederò se lo brami... ma ad un patto.

Miss. E quale? parlate, accetto. (Se potessi svignarmela.)

Lord. Dopo la rappresentazione, mi riceverai una seconda volta... e se non proverò la lealtà della mia passione straziante sarò felice di morire per te... accondiscendi.

Miss. Benissimo, accordato.

Lord. Ma bada veh se menti... guai.

Miss. Miss Ella non mente mai.

Lord. Quando è così, addio. (*per partire*)

Miss. Sì . . . tanti saluti a casa.

Lord. Un momento...

Miss. Auff e ancora....

Lord. Prima di uscire vo' imprimere un bacio sulla tua vergine manina.

Miss. È giusto... eccola.

Lord. (*baciandola*) Candida colomba sarai mia per sempre.

Miss. Che bel gusto allora.

Lord. Un pargoletto da lei... è troppo, è troppo. (*fugge*)

Miss. Al diavolo tu, l'erede, il pargoletto e gli Stuardi insieme.

SCENA XIV.

Detta, e Nicola.

Nic. Ho tutto ascoltato.

Miss. Che razza d'originale eh.

Nic. Sì, sì... ma già è un gran peccato che adesso non sii una figlia... sarebbe un partito eccellente... auff. (*di dentro squilli di tromba*)

Miss. Odi... lo squillo che precede la mia venuta al circo... presto, presto... anche un poco di biacca.

Nic. Subito... subito. (*l'infarina*)

Miss. Ed ora andiamo a sbalordire il pubblico. (*via facendo smorfiette*)

Nic. (*seguendola*) Che angelo! (*via*)

SCENA XV.

Lulù e Lolò fanno capolino della porta di facciata: poi escono festosi.

Lolò. Vanno giù... vanno giù.

Lulù. Udranno che musica.

A due. Ah, ah, ah.

Lulù. Te lo dissi che la letterina avrebbe prodotto i suoi effetti.

Lolò. Già, già.
Lulù. Peppino impazzì di gelosia...
Lolò. Credendo scoprire una rivale...
Lulù. Corse all'arena e tutto schiccherò.
A due. Ah, ah, ah.
Lolò. Capirai, come donna...
Lulù. Non poteva tacere...
Lolò. Per cui gridi, commenti, urli, schiamazzi e...
Lulù. E questa volta dalla costa della donna scaturì l'uomo.
A due. Ah, ah... bella bella: bellissima. *(siedano ridendo sgangheratamente)*.

SCENA XVI.

Rondinella dalla sinistra.

Rond. Ma dunque è vero la gran novità?
Lolò. Eh si dice...
Lulù. Dicitur.... putatur...
Lolò. Creditur...

SCENA XVII.

Da parti opposte Uccelli e Passeroni.

Ucc. È cosa impossibile.
Rond. Sarà una fandonia.
Pass. Ma il segreto co... co... come si divulgava co... co... come.
Lulù. Co, co, co: la gallina ha fatto l'ovo.

Tutti. Ah, ah, ah.
Lolò. Povero signor Passeroni. *(di dentro risate e fischi)*
Lolò. Ah, ah; senti i clarinetti.
Lulù. Gli ottavini. *(di dentro come sopra)*
Pass. Che razza d' istrumentazione.

SCENA XVIII.

Miss dal mezzo, sorretta da Nicola.

Miss. Traditi, traditi.
Nic. Due libbra di sangue per conoscere il vile che svelava sì gran mistero.

SCENA XIX.

Detti e Peppino da donna dalla sinistra con lettera in mano.

Pepp. Io!!!
Nic.
Miss. Dessa!!!
Lolò. Trasfigurazione a vista.
Miss. Ma come tu!...
Pepp. Sì, per meglio confondere un impostore.
Nic. Ma perchè, Cleopatra, perchè?
Pass.
Ucc. Cleopatra!
Rond.
Lolò. Già, già. « Cleopatra ha scorticato Marc'Antonio ».

Lulù. « Le femmine son peggio del demonio ».

Pepp. Infine, traditore... ecco la prova che non amoreggiavi solamente con me; ma ancora con un' altra donna... leggi: basta la firma.

Miss. (*afferra la lettera*)

Tutti. Sssssss.

Miss. Ebbene questa lettera è firmata Enea.

Pepp. (*con un grido*) Enea!... dunque, conosci la femmina vile!

Pass.
Rond. Ah, ah, ah.
Ucc.

Lulù. (*a Lolò*) Vedi l'effetto...

Pass. Ma, mia cara, Enea non è una donna.... è un uomo.

Pepp. (*trasalendo*) Che!!!

Lolò. (*a Lulù*) Oh, oh, oh... ma tu cosa scrivevi?

Miss. Somaro .... scommetto ch' egli credeva che Enea fosse una stiratrice Trojana.

Lulù. Eppure il mio maestro di scuola...

Miss. Sei una gran talpa... auff... e pensare che se la lettera era firmata. Didone noi eravamo salvi.

Pass. Co... co... come me la godo.

Pepp. Ah per pietà... Miss, perdonatemi... fu l'amore che mi tradì.

Nic. Indietro, Caino; tu ci hai rovinati.

Miss. No papà Nicola... abbiamo trentamila lire di reddito... mi pare che lo scherzo sia abbastanza riuscito.

SCENA ULTIMA.

Detti e Plich Ploch, prima di dentro poi esce furibondo dal mezzo.

Lord. (*di dentro*) Largo, largo... vo vederla.
Miss. Misericordia, la voce del mio fidanzato!
Lord. (*si presenta*) Io vi difenderò, io...
Miss. Signore, vi ringrazio...
Lord. Miss... una parola.
Miss. Eccomi.
Lord. Io non credo nulla: fra otto giorni celebreremo le nostre nozze.
Miss. Benissimo: ma intanto aspetteremo le dispense da Roma.
Tutti. Ah, ah, ah. (*cala la tenda*)

FINE.

LA PROVA
DELLA TRAVIATA

FOLLÌA IN UN ATTO

del Cavaliere

ANDREA CODEBÒ.

PERSONAGGI

Il Marchese Zucconi, Direttore del Teatro.
Luigino, di lui figlio.
Soffietti, Gasperino, } corrispondenti.
Filomena, Cuccolo, Salomone, } cantanti da Caffè.
Seghedoni, violinista balbuziente e sordo.
Storione, avvisatore.
Balocchino, suonatore di flauto.
Carlo, Amalia, } Conjugi Boucardé.
Il Sindaco.
Donna Geltrude, di lui moglie.
Donna Properzia, sposa di Zucconi.
Fifina, loro figlia.
Un Abbonato.

Dieci coristi in platea — Tre comparse.

La scena è al Teatro della Mirandola.
Epoca presente.

NB. Prima che si alzi il sipario, dal così detto loggione, si getteranno in platea quattrocento copie della seguente

PROTESTA.

Coll' animo esulcerato, compio ora un atto odioso contro l' esimio Attore brillante Sig. Gaspare Pieri, il quale troppo avvezzo al riso, meco giocava, a mio credere, uno scherzo di cattivissimo genere. — Io, non è molto, in un momento direi quasi di aberrazione, dettava una follia La Prova della Traviata, *che per strana combinazione cadeva un giorno nelle mani dell' egregio Attore; ma come alla lettura mi avvedeva che essa era un tantino in collera col buonsenso, così*

proibiva a qualunque Capo-Comico di produrla sulle scene. — Fin qui le cose. — Quand'ecco oggi girando le strade di Genova, a caso portai l'occhio su di un affisso teatrale, e non solamente vi lessi l'annunzio della vietata follia; ma eziandio il nome di chi la scrisse! oh! allora, dissi fra me, questa è un indegnità, e corsi alla stamperia, onde divulgare, tale protesta, e ciò non per odio contro il Pieri; ma unicamente collo scopo di avvertire il pubblico, che se non approvasse la Prova della Traviata *più che dell'Autore, la colpa è dell'esimio Attore.*

Codebò Cav. Andrea.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Si vede *Balocchino* che con un Flauto in mano dalla porticina, che mette ai posti riservati, entra in platea, e va agli scranni d'Orchestra, mentre *Seghedoni* sul proscenio col violino sotto il braccio, guardando in alto si porta presso la batteria dei lumi.

Segh. Non capisco perchè sia ancora calata la tenda... in ogni caso andrò al mio posto.

Balocc. Finalmente signor Mariani!

Segh. Perdonino professori della Mirandola, se io tardai; ma il pranzo datoci dal marchese Zucconi, ne fu la vera cagione... di nuovo faccio le mie scuse... a proposito spero, che avranno avute le varianti fatte al brindisi della Traviata, ed al gran duetto fra padre e figlio.

Balocc. Si accomodi pure;... c' è tutto.

Segh. Cosa?

Balocc. Oimè; è sordo (*grida*) venga venga.

Segh. Benissimo (*cala in orchestra e va ad occupare il primo seggio*).

SCENA II.

Alla dritta dello spettatore in un palchetto di secondo ordine, al numero 5 si presentino al parapetto, il *marchese Zucchoni,* e *Salomone.*

Zucc. Ecco signori, questo è il Teatro della Mirandola.

Sal. Molto bello, magnifico!

Zucc. Alcuni vogliono che il Teatro sia più grande del paese; ma non importa, anche vuoto, fa sempre effetto. (*osserva in platea*) Ih! quanta gente... veramente lor signori non potrebbero assistere alla prova; tuttavia se vi sono, è segno che volevano venire, per cui restino pure, (*a Salomone*) veda dunque; questa è la platea... quello è il palco scenico... in quanto poi al sipario viene ritenuto un capo d' opera.

Sal. Per bacco si vede!

Zucc. È dipinto nientemeno, che dal famoso Guercino.

Sal. Bagattelle! era un gran pittore.

Zucc. Grandissimo! peccato che avesse un occhio solo.

Un Abbon. (*in platea*) Ah, ah, ah, ah!

Zucc. Chi è là che ride? mi pare ci sia poco da ridere!

Abbon. Non si irriti signor Direttore; certi lampi d'ilarità fanno sempre piacere, piuttosto ci

dica, se è vero che scritturò tre artisti di così alto cartello, come si crede in paese.

Zucc. Per S. Germiniano! sentiranno che roba (*presenta Salomone*) Questi è niente meno che il celebre tenore...

Sal. (*suggerendo*) Boucardè...

Zucc. Bordoché; è una delizia, canta in tutte le chiavi, ed ha una voce inventata soltanto da lui... poi ho scritturato sua moglie, la esimia...

Sal. (*come sopra*) Albertini...

Zucc. Arborini; anch'essa è una gran voce, ha l'ugola d'argento!

Segh. (*dal seggio*) È una gran donna!

Zucc. Hanno inteso? quegli è pure un mio scritturato; il celebre violinista Mariani.

Abbon. Bagattelle, e il baritono?

Zucc. Il più grande di tutti, si chiama...

Sal. (*suggerendo*) Colletti.

Zucc. Già, già, Colletta, il famoso Colletta.

Abbon. Ah, ah, Colletta!

Zucc. Oh buono, jeri sera ho letto un brano di storia, sul reame di Napoli... bene... bene, molto bene!

Abbon. Poveri noi, che talpa!

Zucc. Ma non intendo perchè il separio... (*grida*) Ehi là Storione, alza la tela.

Sto. (*di dentro*) Subito!

SCENA III.

(*Viene alzata la tenda*).

Camera parapettata, alla dritta quattro poltroncine; alla sinistra medesimamente. — Si vede *Soffietti*, che ammaestra tre comparse, mentre *Storione* sdrajato su di una poltrona gongola, e ride.

Zucc. Oh bravo, ammaestri pure le comparse... col suo talento ne farà altrettanti mostri.

Soff. (*venendo alla ribalta*) Li guardi!... credo già di essere riuscito!

Zucc. (*alla platea*) Signori... colui è uno dei primi istruttori della scena Italiana... (*con soprassalto*) O ma per bacco... il Sindaco forse... (*alla platea*) perdonino se li lascio soli, a rivederci fra poco... signor Bordoché mi segua. (*via dal palchetto con Salomone*.

Sto. (*guarda le comparse*) Ah, ah, ma che belle faccie da marmotte; me la godo, me la godo!

Soff. Insomma non sono per nulla contento di voi cavalieri, marchesi e duchi, guarda un po' se cotesti bei musi debbano rappresentare la prima nobiltà della Francia.

Sto. È un fatto! questi miserabili sanculotti, non hanno la dolcezza della mia fisonomia.

Soff. Va là, che anche tu sei un gambero.

Sto. (*alzandosi furioso*) Come! io rappresento il sangue bleu della Mirandola.

Soff. Maledetto!... va ad avvertire gli artisti, che l'orchestra li attende, poi torna.

Stor. Volo (*via*).

Soff. (*alle comparse*) E voi partite subito, e dentro un bagno cercate di lavare le vostre nere colpe allons vit . . tela. (*comparse via a sinistra*)

SCENA IV.

Detto, Gasperino e Cuccolo da destra.

Gasp. Che ridere! che ridere!

Soff. Che avvenne corrispondente?

Cucc. Figuratevi... al pranzo del Marchese, Direttore la nostra Filomena, fece il racconto dei suoi teneri amori con Balocchino, il flauto della Canobbiana.

Soff. Oh! e il marito?

Gasp. Il marito Salomone scordando anch'esso la dignità del supposto Boucardè minacciò di bastonare la sensibile metà!

Soff. Nespole!

Cucc. Per cui Filomena per far dispetto a Salomone gli va canterellando sottovoce

Verranno a te sull'aure
I miei sospiri ardenti.

Soff. Già, già, il motivo che Balocchino di notte veniva a suonare sotto le sue finestre; oh bella, bellissima.

Gasp. Sì, sì, ma se cominciano tali scene ci smaccheremo presto veh!

Cucc. Che smaccare! se non siamo nè Colletti, nè Boucardè, non siamo però cantanti da sinagoga; a Moncalieri, a Sesto, a Budrio qualche cosuccia si fece.

Soff. Dice benissimo, e poi alla fine dei conti il Marchese Zucconi chiese dei nomi, e noi abbiamo dato i nomi.

Gasp. Dipinti sul cartellone!

Cucc. Se la vogliono, anche un poco di sostanza. . . . c'è (*fa la voce bassa*) udite; che voce eh?

Gasp. Da bue.

Soff. Dio tenga lontana l'idrofobia.

Tutti. Ah, ah!

Soff. Insomma ridete fino a domani, ma già il maggior rischio lo abbiamo passato.

Gasp. Come!

Soff. (*accenna Seghedoni*) E vi par poca cosa persuadere la Direzione che quel Pilato là, è il celebre professore Mariani.

Cucc. È un fatto; c'è del miracoloso!

Gasp. Convengo, dello straordinario!

Segh. Signori con . . con . . con chi l'hanno?

Soff. (*imitandolo*) Con . . . . . con . . . . . lei.

Tutti. Ah, ah!

Gasp. Zitti: viene il Marchese Zucconi.

SCENA V.

Detti e il Zucconi con lettera aperta.

Zucc. Signori, io sono furibondo.

Tutti. Oh!

Zucc. Guardino un po' cosa rispose il Municipio alla mia proposta per l'opera da darsi dopo la Traviata: legga, legga signor.....

Soff. Soffietti.

Zucc. Gonfietti ... la prego!

Soff. Quando lo desidera (*prende la lettera e legge*)
« Signor Direttore,
« Non conosciamo l'opera intitolata i figli della
« Norma, e in quanto alla proposta che ri-
« guarda i Foscari, ci ha fatto ridere.
« Il Municipio. »

Zucc. Ridere eh?...

Soff. I figli della Norma! confesso che anche noi...

Zucc. Ma come! non conoscono i Normanni a Parigi? per bacco ci vuol poco talento per capire che i Normanni altro non sono che i figli della Norma è di Pollione che andarono a Parigi.

Cucc. È vero, la cosa è chiarissima!

Soff. Sì sì, ora intendo. . . benissimo.

Zucc. Per i Foscari poi, la cosa è diversa; la proposta era speculativa... mi spiego, siccome i due Foscari ammettono troppa spesa, io proposi al Municipio di darne soltanto uno! . . .

al solito il Municipio non ha capito nulla, ed ecco cos'ha risposto.... però non credano che mi sia offeso per tale asineria, la mia impresa è abbastanza protetta dalla loro abilità, e ciò per me basta.

Cucc. Molto gentile . . .

Gasp. Obbligante davvero.

Soff. E via, da banda le cerimonie, i nostri scritturati bisogna convenire che un po' di nome lo hanno.

Zucc. E che razza di nome! la loro gloria è tradizionale, la signora Arborini mi diceva a tavola che anche il papà del signor Colletta, era un gran cantante.

Gasp. Immenso!

Zucc. Per bacco . . ed anche il figlio (*accennando Cuccolo*) mi narri un po', il padre morì molto vecchio?

Cucc. Vecchissimo; aveva quasi novant'anni.

Soff. Bagattella!!

Zucc. Oh per questo, non era una grande età.

Soff. No?

Zucc. Se mio padre vivesse ancora, avrebbe molto di più.

Soff. Lo credo io, se Adamo fosse vivo....

Cucc. Avrebbe una gran bella età!

Gasp. Gia, già, già.. oh ma si appressa la comitiva!

Zucc. Cosa vedo! anche la sposa del Sindaco? vengano signorine, vengano. (*va ad incontrarle*)

SCENA VI.

Salomone con Geltrude: Properzia con Filomena, e Luigino con Fifina; dietro tutti Storione con musica in mano.

Zucc. Signori, presento loro Madama Geltrude sposa del Sindaco . . due anni fa essa era ancora una bellezza.
Geltr. (*offesa*) Grazie mille!
Zucc. Il resto è roba di famiglia, cioè: donna Properzia mia proprietà, Fifina figlia di mia moglie, e questi Luigino l'incontrastabile rampollo del matrimonio
Luig. (*fa tre inchini*) Signori, signori, signori.
Zucc. Che spirito eh? esso è allievo del collegio dei Nobili di Modena . . . in quella scuola fu sempre Imperatore dei Cartaginesi.
Soff. Mi rallegro tanto!
Zucc. Suona anche il violino: se lo sentissero segare la famosa romanza di Verdi « Di tanti palpiti, di tante pene » è un vero fenomeno; fa soffrire i palpiti, e le pene;
Gasp. Bravo, bravo... gloria al giovane imperatore.
Zucc. Su via, cosa si risponde?
Luig. Salve, salutem tibi dico!
Zucc. Eh parla quasi sempre latino....; gli allievi di quel collegio non sanno l'italiano, ma nel latino perchè nessuno li intende riescono a me-

raviglia . . oh, ma siedano, li prego, si accomodino!

(*Gli uomini vanno tutti a sedersi alla dritta, le donne e Luigino alla sinistra, meno Filomena che si sarà portata nel mezzo alla ribalta, osservando con l'occhialino i suonatori d'orchestra*).

Fil. Pst, pst, Direttore.
Zucc. (*accorrendo*) Prima donna.
Fil. Non c'è male, non c'è male.
Zucc. Cioè?
Fil. In orchestra vi sono dei bei musi.
Zucc. Signorina, tutti a sua disposizione.
Fil. Il contrabasso è bellino, e non mi dispiace il trombone!
Proper. (*in punta di piedi va presso Zucconi*)
Zucc. (*con tenerezza*) Ah bricconcella!
Fil. (*idem.*) Furbacchiotto!
Proper. (*tira la falda dell'abito di Zucconi*) Ma Girolamo!
Zucc. Misericordia! mia moglie! non c'è che dire le donne mi piacciono troppo; io invidio la sorte del gran Turco!
Fil. Lei? ah! ah! ah!
Zucc. E di grazia, perchè ride adesso?
Fil. Io credo che Ella sarebbe un cattivissimo Turco.
Proper. Verissimo.
Zucc. Lo conferma mia moglie... sarà!
Segh. (*batte furiosamente sul leggio*) Ma dico, è tardi . . . . i professori domani debbono aprir

bottega, se credono, possiamo dare un occhiata alla sinfonia.

Soff. Troppo giusto, tutti a sedere!

Filomena, Properzia, Zucconi e Soffietti anch'essi vanno al posto.

Soff. Professor Mariani attacchi pure.

Segh. Cosa?

Soff. Attacchi attacchi.

Segh. (*batte sul leggio*)

(*Orchestra N. 1.*)

Dopo 16 battute, la sinfonia si risolve in un orribile generale stuonazione.

Donne. Oimè!

Uomini. Oh Dio!

Tutti. Sssssss.

Orchestra. (*cessa*)

Soff. Ma questa è la battaglia di Solferino.

Cucc. Che lite! che lite!

Zucc. (*va alla ribalta*) Mi pare che il flauto abbia stuonato.

Soff. Ecco dirò: per una prima prova non vi è male; però domani credo che andrà meglio; intanto proporrei per ora di saltare la sinfonia, e di incominciare piuttosto il brindisi a motivo delle varianti.

Tutti. Sì, sì, al brindisi!

Sal. (*piano a Soff*.) Che orrore eh?

Soff. Niente, niente, finita la prova, il primo pezzo sarà stato il più intuonato.

Sal. Misericordia!

Soff. Direttore, al brindisi.

(*Orchestra N. 2.*)

Mentre l'orchestra preludia Storione distribuisce a Salomone, a Cuccola, a Filomena e Soffietti, i foglietti di musica sui quali sono scritti le parole del brindisi: appena la musica fa una sospensione, i quattro cantori si precipitano alla ribalta e intuonano un trivialissimo motivo popolare le cui parole sono:

A quattro.

Evviva la gioja — se viene dal core
Ti basti da sola — per farti signore
Che un dolce sorriso — un pallido viso
Son alti tesori — nel regno d'amor.
Rataplan nella bottiglia
V'è la fossa del dolor,
Tutti siam d'una famiglia
Morte morte ai creditor...
Rataplan, rataplan, rataplan.

Zucc. Che voci, che canto! che angioli!

Lui. Bene, optime magnopere.

Zucc. (*alla platea*) Signori, li prego, alle prove sono proibite le dimostrazioni.

Sal. (*correndo alla ribalta*) Come si canta eh?

Zucc. Tutti già;... ma la prima donna in specie ha un organo delizioso: quelle note, si, la, do, sono di un effetto sorprendente!

Lui. Sì, sì, deliziose!

Zucc. Imperatore basta così! ma dico non sarà già la prima volta che la signorina canta la Traviata.

Fil. Mai, mai... la canto ogni giorno, e anche fuori di paese... per esempio a Francfort fui giudicata la prima violetta del giorno!

Zucc. E ancora di notte io spero. (*alla platea*) Sentano signori? Io ho scritturato la prima traviata di Francfort.

Soff. Bene, benissimo: però li prego; al posto signori al posto: vorrei dar loro un avvertimento.

(*tutti tornano a sedere*)

Soff. In codesto brindisi amerei che sporgessero tutti il braccio in avanti additando Violetta, poichè il brindisi è fatto per festeggiare la bella donnetta, che divenne etica, per aver troppo ballato col primo, col secondo tenore, tutti i cavalieri, ecc.

Gel. Oh, la Traviata era dunque una ballerina?

Soff. No madama; ma bene spesso le Traviate diventano ballerine...

Zucc. E le ballerine diventano Traviate... ho inteso.

Soff. Del resto questa mi pare l'idea di Verdi... dove alcuno volesse objettare, dica pure son qua per rispondere.

Abbon. (*in platea*) Allora se mi permette farò io una osservazione.

Soff. Faccia, faccia pure.

Abbon. Come avviene di grazia che nel brindisi, il baritono, padre di Alfredo, canta nel primo atto... mentre nel melodramma del signor Piave, se io ben lessi, non verrebbe in scena che al secondo atto?

Gasp. (Ahi!)

Cucc. (Ahi!)

Sal. (Ahi!)

Soff. Eh caro signore, in ciò consiste appunto la variante, io introduco precisamente il baritono nel brindisi, perchè il padre travestito fra i cavalieri possa sorvegliare in quel banchetto, il figlio primo tenore . . . avrò forse sbagliato ma questa variante stabilì la fama del suo inventore.

Tutti. Bravo, bene, benissimo!

Abbon. Non vi è che dire, un uomo come lei può egregiamente dar ad intendere lucciole, per lanterne.

Zucc. Signor Gonfietti un bacio.

Soff. Volontieri. (*si baciano*)

Zucc. Signore, ritengo ch'ella comperi il talento di Dante, e Alighieri uniti insieme.

Soff. Mille grazie, e ora caldi caldi al gran duetto, fra padre e figlio.

Segh. (*batte sul leggio*) Sì, sì, andiamo; è tardi!

Soff. È giusto; giù professore giù.

Sal. Ma io ..

Soff. Capisco, sei brillo... proverò io per te.

(*Orchestra N.* 3)

Storione come sopra dà a Soffietti e Cuccolo due foglietti di musica, mentre l'orchestra preludia. Poscia come di concerto i due cantanti intuoneranno:

Cucc. Lo vedremo o figlio audace.
Se resistermi potrai
Se tranquillo sfiderai
La vendetta del papà.
Soff. (*con passione*) Ah no cessa: non lo dir
Non mi far tanto soffrir...
Per lei solo vive il cor
Alla speme del dolor
Io non ho che un sol desir
La sua gioja i suoi sospir
Dunque basti il tuo rigor
Benedici il nostro amor.
Cucc. (*furioso*) Ah no: taci invano tenti
Di stornare il cenno mio
Non potrebbe il mondo e Dio
Questo niego cancellar.
Soff. Padre deh cedi per lei soltanto.
Traggo funesti giorni di pianto
Se tu m'involi al nome amato
Giù dal verone io balzerò.
Cucc. Ah, ah, ah!
La donna è mobile, qual piuma al vento
Vuota d'accento e di pensier
E sempre misero ch' in lei s'affida
Chi a lei confida malcauto il cuor.

Soff. Dunque deh cedi padre inumano.
Cucc. Mai: ch' io desista, lo speri invano
Figlio ingrato non comprendi
Tu mangiasti il patrimonio
Che non va tal matrimonio
E fallito son per te. *(pausa)*
Soff. (*straccia il foglietto di musica*)
Ciel che intendo! padre amato
Figlio son di un disperato!
Siam falliti... disonore,
A due. Non si mangia coll'amor.
Cucc. Che faremo?
Soff. Che diremo?

(*Orchestra preludia*)

(*A due*)

Andrem ramingbi e poveri
Dove il destin ci porta
Un pan chiedendo alli uomini
Andrem di porta in porta.
Soff. Un pane, un pan.
Cucc. Un pane, un pan.
Soff. Pan, pan.
Cucc. Un pane, un pan.
Soff. Un pane, un pan.
Cucc. Pan, pan.
A due. Pan, pan, pan, pan!

Il canto cessa, e l'orchestra preludia le prime 8 *battute del principio del duetto.*

Zucc. (*entusiasmato*) Grandi, immensi, giganti, imperscrutabili; secondo me questo duetto è il più bel movimento della Traviata... c'è proprio dentro la bontà del padre, l'odio del figlio, e la vergogna della famiglia.

Soff. Sarà vero quanto ella dice; ma orsù all'aria della donna, alla sua romanza. . . . .

Zucc. Già già, sotto la prima donna, sotto!

Soff. (*battendo le mani*) Giù maestro, giù!

(*Orchestra N. 4*).

I suonatori eseguiscono le prime otto battute, Filomena si aggira come ispirata sul palco imitando colla mimica le caricature delle cantanti, poi al momento della sospensione musicale, corre al proscenio per incominciare la romanza; quand'ecco Balocchino col suo flauto fa sentire la melodia dei due versetti nella Lucia di Lamermoor « Verranno a te sull'aure i miei sospiri ardenti ».

Fil. Cielo che vuol dir questo suono?

Segh. (*alzandosi*) Cosa significa? il flauto è ubbriaco stasera, che razza di distrazione, non posso soffrire i sordi; a capo.

(*Orchestra ripiglia il N. 4*)

Soff. (Ohe Filomena, scuotiti, attenzione.)

Sal. (Mio Dio!)

Cucc. (Cosa c'è).

Sal. (Ma non vedi là?)

Cucc. (Ebbene?)

Sal. (In Orchestra Balocchino!)

Cucc. (Balocchino!

Balocchino allo stesso punto finito il preludio ripete come sopra.

Fil. Ah non m'inganno, è dèsso è lui, è lui!

(*Tutti si alzano*)

Zucc. Cos'è stato?

Fil. Ma sì, è il mio flauto, il mio Balocchino. (*va alla ribalta*) Finalmente ti ho ritrovato, martuffo, vieni su!

Balocc. Eh non mi seccare, l'hai sposato il tuo ciuccianespole, divertiti.

Sal. (*accorrendo*) Ciuccianespole, a me ciuccianespole!

Fil. Ah mostro, era dunque vivo il mio Marc'Antonio, e tu mi dicevi. . . . ma non importa con venti scudi da Roma comprerò il divorzio, e poi . . . su via Balocchino vieni su!

Balocc. Eh, alla malora.

Zucc. Ma come! prima il contrabbasso ed il trombone, e adesso il flauto, capperi, li vuol tutti.

SCENA VII.

Storione frettoloso ansante, dalla porticina che mette in platea ai posti riservati.

Stor. Signori, signori.. che chiasso, che tafferuglio!

Zucc. E chi è ora là?

Stor. Nientemeno che in piazza c'e la rivoluzione.

Tutti. La rivoluzione!

Stor. Un signore dice di aver veduto smontare dalla diligenza i conjugi Boucardè.

Soff. I Boucardè! . . . oh Dio.

Zucc. Ah, ah, vere talpe vengano a sentir soltanto il brindisi della Traviata, e mi sapranno dire, se i Boucardè sono in piazza.

SCENA VIII.

Il Sindaco da un palchetto di pian terreno.

Sind. Auff! non ne posso più!

Zucc. Il signor Sindaco!

Sind. Ma possibile che un uomo sia imbecille come voi? *(alla platea)* è mezz'ora che nascosto dentro il palchetto udivo tante bestialità; ebbene sanno cosa or ora leggevo in un giornaletto, intitolato il Trovatore?

Zucc. Quello di Verdi?

Sind. Che Verdi. . . . . . io imparava che i conjugi Boucardè, oggi o dimani saranno di passaggio per questa città, onde trasferirsi a Firenze. . . . dunque domando io, chi mi spiega la moltiplicazione di questi Boucardè?

Soff. Ma che Firenze, creda signor Sindaco, ella è in errore.

Sind. In errore? e perchè?

Soff. Fra le altre cose, a Firenze, la coppia Boucardè non sarà accettata mai.

Segh. Io vorrei sapere a che ora c' è la prova domani.

Zucc. Eh al diavolo! oh, ma davvero mi nasce un dubbio... che io avessi le orecchie troppo lunghe?

Abbon. In paese lo dicono.

Zucc. Sì? allora non vi è a ripetere, sono un asino perfetto . . . ma però pubblico Mirandolano non crediate che la cosa sia tanto strana come appare... io so di avere sparso nel mondo teatrale, molti dei miei compagni, per cui spero di essere compatito . . . nullameno, pubblico sempre Mirandolano, dimani presenterò al Municipio la mia dimissione, nè credete che ciò sia poca cosa, perchè se tutte le talpe imparassero a dimettersi quando non sanno coprire un posto, bene si vedrebbero molte piazze vacanti. — Pubblico rispettabile, perdonate.

SCENA ULTIMA.

L'Abbonato improvvisamente salta in piedi di una scranna d'orchestra e grida:

Abbon. Bravo! benissimo, un evviva al grande, al sommo Direttore Zucconi.

Varie voci. Sì, sì, sì.

(Orchestra da una strappata)

Coristi in platea. *(erano nascosti durante l'azione)*
Viva l'altissimo,
L'ecellentissimo,
L'Eminentissimo...
Nostro Somar...

Zucc. Grazie, grazie, grazie.

Tutti L'eminentissimo nostro Somar. *(Zucconi si ritira facendo al pubblico milli inchini)*

FINE.